

# Prima vittima del più famoso divertimento estremo Vola dal «Jo-jo-jumping» Ora è in rianimazione

Lo «Jo-jo-jumping» ultimo dei divertimenti estremi ha fatto la sua prima vittima al luna park di Vicenza. Un ragazzo si è precipitato verso l'alto da una corda elastica e è precipitato a terra per la rottura di un cavo che avrebbe dovuto sostenerlo. È ricoverato in rianimazione. Il proprietario dell'attrazione: «Meglio il mio jo-jo che una siringa di droga. Comunque non voglio più saperne. Lo avevo realizzato dopo aver visto le esibizioni di Gabriella Carlucci».

DAL NOSTRO INVIATO  
MIONELE SARTORI

**VICENZA** Volare? Oh oh! Non dato verso l'alto come un astronauta Fabio è precipitato verso il basso come la mela di Newton dopo un po' di emozioni su e giù. Si è schiantato sul prato del luna park di Vicenza mancando di un pelo un gruppo di ragazze a nudo in su frastuono dappertutto dalle braccia alte gambe traumi addominali emorragia interna.

**Volare**  
Probabilmente se la caverà. Ma in rianimazione dove è ricoverato dopo una estenuante operazione non hanno ancora scelto la prognosi. Il ragazzino ventinno ha pagato 30.000 lire il brivido del jumping. Gli resterà almeno una consolazione: è la prima vittima in Italia dell'ultimo fra i divertimenti «estremi» la cui popolarità è schizzata in sé dopo le esibizioni spettacolari di Gabriella Carlucci. Si chiama «Jo-jo-jumping» il gioco. È la traduzione terralemicola del «Bungee jumping» ovvero buttarsi da alti ponti appesi per le caviglie ad una corda elastica. Nel nostro

caso si parte dal basso. C'è una autogrù col braccio telescopico in posizione obliqua. A terra una piazzola di cemento dove sale debitamente imbragato il candi dato al volo. Dalla gru cala un elastico ancorato ad un cavo d'acciaio. La corda agganciata fra le scapole viene tesa sempre più tesa, trattenuta da un operatore. E in fine «uno-due tre via!». L'elastico si libera scatta con un effetto fionda il cliente in cerca di emozioni viene catapultato a 32 metri di altezza. ricade: si risollewa e così via per sette o otto volte. Quando è finito l'effetto jo-jo rimane appeso in aria finché il cavo d'acciaio «scorrendo» riporta l'avventuroso a terra.

L'ultimo cliente della «meraviglia» è stato Fabio Nardello un magazziniere ventiseienne di Altavilla. Affidato martedì con una compagnia di amici alle giostre montate in Campo Marzo per la tradizionale «Festa dei Oti». Un po' prima di mezzanotte mentre da Monte Benico partivano i fuochi artificiali Fabio ha deciso di concedersi il brivido.

Trentamila il biglietto la firma su un documento per sollevare gli organizzatori da ogni responsabilità. L'imbragatura il lancio.

**Emozioni pericolose**  
Tutto bene. Ma alla fine la corda d'acciaio che doveva scendere e calare più elastico e cliente è scaturito colato impigliandosi e Fabio è rimasto appeso in aria. L'operatore dell'attrazione Riccardo Cattari cugino del titolare invece di chiamare i pompieri ha cercato di intervenire manualmente muovendo verso terra il braccio della gru. Peggio che mai il cavo si è tranciato. Fabio è precipitato mancando anche il tappeto gonfiabile montato per gli atterraggi di emergenza per colpa di sfortuna gli è piombata addosso pure la carrucola.

Il giorno dopo al luna park. Tutti i divertimenti più frequentati sono all'insegna dell'emozione. «Ta godà il piatto pazzo» la nave dondolante del «Pirata» lo «Space loop» l'auto-scontro e «La In-tola dea siora Gigia» lo «jo-jo» è fermo sotto sequestro. La polizia si è portata via corde ed elastici. Resta l'autogrù bianco rossa un po' scrostata ed un po' arrugginita. Non ha un'ana rassicurante. È un normale mezzo per lavori edili regge 200 tonnellate. Enrico Pozzi il proprietario dell'attrazione lo ha noleggiato e non ha fatto altro che appendervi l'elastico. La Commissione tecnica dei pubblici spettacoli di Vicenza ha dato l'ok. Pozzi per tutti «Briciola» è un padovano cinquantenne dalla parlantina sciolta seconda generazione di gostrai. Tutta Champion occhiali Maserati sta badando ad un'altra sua giostra il «Mattemhorn» giuoco bisposto che comono dondolando vorticosamente.

«Briciola» non si scusa. «È accaduto l'imponderabile il classico caso su un milione. Fosse stata una mia disgraziata mi sentirei responsabile. Ma così? È come se su un'auto si fosse rotto lo sterzo. Come se si fosse rotta la corda degli alpinisti. E meno male che non è successo niente di grave. Le ossa si agguantano». Ah «Cosa volete che vi dica per me è comunque meglio un salto là advenaluna piuttosto che una siringa di droga negli vene». Lui che annualmente gira il mondo per cercare nuovi divertimenti ha conosciuto lo «Jo-jo-jumping» a Miami. «Poi ho visto Gabriella Carlucci che lo faceva in televisione e mi sono detto che dovevo portarlo in Italia». Ha comprato le corde elastiche in Canada e noleggiato l'autogrù. Era fatta. «Non è mai successo niente. Io ho provato per primo ho saltato anche mio figlio di 10 anni. Assicuratevi? Ecco me. Ogni sera facevamo dai venti ai trenta lanci. potevamo fondare chiunque indipendentemente dall'età superasse i 50 chili di peso. Ad ogni cliente consegnavamo un brevetto». E adesso? «Adesso basta. Peccato ma non voglio più saperne». È più abbacchiato il cugino manovratore. Un errore mio? Non me ne sono reso conto. Io cercavo di aiutare quel ragazzo. La gente qui deve divertirsi non farsi male.



Il piccolo Buddha. Il film di Bernardo Bertolucci

# «Io, un piccolo Buddha» Sette anni sarà proclamato Lama

**PISA** «Si sono Gomo Rinpoche 23esima reincarnazione» il piccolo Buddha non ha dubbi mentre gioca al computer in un ufficio dell'Istituto Lama Tenzin Khapa di Pomata. Bernuda è maghetta di cotone da basket, scarpe da tennis capelli a zero. Il suo viso bruno dai tipici tratti tibetani abbronzato è sempre sorridente. I suoi occhi a mandorla sprizzano intelligenza. La sua passione per i videogames è grande. Esulta mentre riesce a terminare una partita di «supermemory» una versione più ardua dell'ormai classico «campo minato». Scarta perché non gli piace «Principe di Persia» un videogame di ruolo. È un esperto. Gioisce solo gli occhi della madre e del direttore dell'Istituto buddista pisano. L'ambiente è paradisiaco sulle colline pisane di Pomata. L'Istituto abitato da qualche decina di monaci è all'ingresso del paesino. Pomata è una frazione di Santa Luce (1.500 abitanti) un nome che in via di meditazione trascendentale. L'Istituto una bellissima villa immersa nel verde e molto ben curata. È un piccolo accogliente e aperto fortilizio tecnologico ricco di fax computer telefoni e strani panini. È assillato Massimo Stordi giovane monaco direttore. Lascia delle vesti rosse dalle telefonate di giornalisti e curiosi. Vogliono sapere di più di più sulla cerimonia di insediamento che domani giovedì 7 settembre alle 10.30 vedrà l'inziazione del piccolo Tenzin

«Io Lama tra videogames e nuotate». Un piccolo Buddha di sette anni nella campagna toscana. Domani in un monastero di Pomata sulle colline pisane per la prima volta in Italia un bimbo di sette anni verrà proclamato Lama.

LUCIANO LISONGO

Dhonyag è lui il piccolo lama reincarnazione di Gomo Rinpoche Gomo Ciuti. Un breve curriculum diffuso dall'Istituto racconta come la madre Yanka la Ciuden 30 anni seconda figlia di Gomo Rinpoche, abbia cercato per anni la reincarnazione di suo padre. «Nella tradizione buddista quando muore un Rinpoche è importante trovare dove si è stabilita la sua coscienza perché un Rinpoche possa ricevere una educazione trascendentale. Se non viene trovato è possibile che la coscienza reincarnata trascorra una vita in un corpo che non raggiunge il suo potenziale». E alla fine è stato lo stesso Dalai Lama ad annunciare la risposta definitiva. Il 23esimo Gomo Rinpoche era proprio il figlio di Yanka il piccolo Tenzin. La risposta era più vicina di quanto sembrava. È soddisfatta la madre viene dal Canada dove vive con il marito che lavora a Montreal. «Sono contenta dice in in-

glese seguirò mio figlio anche in India dove andrà a studiare in un monastero. Lui è contento». Lei stessa pone le domande ai bambini per mostrarne le doti. «Sette 22esimo o il 23esimo reincarnazione? Tenzin mentre gioca al videogame non sbaglia sono la 23esima» risponde Dal 6 agosto madre e figlio sono ospiti della comunità di Pomata. «La principale in Italia» dice il direttore Stordi che ricorda come «Gomo Rinpoche la 22esima reincarnazione aveva insegnato e vissuto due mesi nel 1985 a Pomata». Pochi mesi dopo morì. «È un gran bell'evento siamo particolarmente contenti aggiungo proprio perché Gomo Rinpoche insegnò qui. La dimostrazione delle capacità di oracolo del piccolo sono date proprio da un aneddoto quando arrivò ad agosto all'aeroporto di Pisa. Tenzin incontrandomi racconta Stordi

mi disse: ti ho riconosciuto. Ti ho insegnato tanto tempo». E l'ormai mattina faranno dono delle pietre offerte di auspicio di lui. La pietra del cappello al nuovo Lama il piccolo Buddha saluta al secondo piano dell'Istituto nel tempio tibetano colorato dove il monaco di colore si fonde con il legno del trono e con i vari colori degli addobbi e siederà sul trono una scena di cinematica macabra. Tutto vero. La cerimonia si svolgerà alle 10.30 e sarà aperta a tutti. È la prima volta che un discendente del genere accade in Italia. Al rito antichissimo parteciperà anche il Lama Zopa Rinpoche che fu discepolo in una vita precedente dello stesso Gomo Rinpoche. Intanto il piccolo sta studiando l'italiano. Andrà a scuola alle elementari di Pomata il 1 settembre. Fino a quando non partirà per il monastero di Sera in India dove inizierà a pregare e studiare. Lui si tratterà sei mesi e poi partirà solo definitivamente per il Tibet per lui si studieranno i segreti della vita spirituale. Il buddismo «Non gli dispiace partire dice la madre poiché gli ha detto che andrà da altri bambini come lui». «Mi diranno di studiare su questo o quel contenuto» dice di terminato sempre in inglese. Tenzin «Mi piace l'Italia» aggiunge. Mi piace nuotare sono stato in Sicilia qualche giorno addietro. L'ho nuotato ma l'acqua era molto salata. Non mi piace il mare. L'anno da nuotare solo mi piace.

## Padova: militare di leva muore per crisi cardiaca. È overdose?

Il sergente Renzo Tonidelli, 22 anni, di Bracciano (Roma), in servizio presso il 32 reggimento Trasmissioni della Caserma Pieroben di Padova, è morto lunedì notte per arresto cardiaco, dopo essere stato trasportato all'Ospedale Civile di Padova. Lo ha reso noto ieri il comando Regione militare Nord Est. Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, il settuagenario è stato colto da dolore intorno alle 23.30 di lunedì, al rientro dalla libera uscita immediatamente soccorso dai colleghi di stanza. Tonidelli ha ricevuto le prime cure dall'ufficio medico di turno e poi è stato trasportato in ambulanza presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale Civile di Padova, dove è deceduto poco dopo. Secondo il primo referto medico ufficiale, il giovane è morto per un arresto cardiaco dovuto a causa di natura non ancora precisata. Nella stanza dove il giovane è stato colto da dolore, i carabinieri hanno rinvenuto un involucri di carta stagnola con dentro della polvere bianca. La polvere verrà ora analizzata: potrebbe trattarsi di droga.

## Portano cibo ai gattini. L'azienda li punisce

Sanzioni disciplinari per tutti quei dipendenti che porteranno del cibo ai gattini presenti nei locali dell'azienda. L'iniziativa presa dall'ufficio personale della Motrol/Marina, un'azienda di Pisa, è stata denunciata dalle associazioni animaliste che hanno definito il comunicato diffuso e affisso in questi giorni nell'azienda, come «un esempio esaltante di insensibilità e scarso senso civico». «Con questo comunicato affermano le associazioni si ordina ai dipendenti della divisione Motrol di non portare cibo ai felini presenti nei locali dell'azienda, avvertendoli che in caso di ostracismo al divieto incorreranno in sanzioni disciplinari. Se il dirigente dell'ufficio personale vuole eliminare la proficuità dei felini continuano a rivolga al servizio veterinario della usi perché nei compiti istituzionali di questo ente rientra la sterilizzazione dei felini randagi».

Gabriella Guarino si riposa a Noto dopo i terribili mesi trascorsi nel carcere di Lima

# «Aspetto Juan, il mio uomo guerrigliero»

Parla Gabriella Guarino la donna di 36 anni che ha trascorso un anno e mezzo in un carcere di massima sicurezza alla periferia di Lima dove era stata rinchiusa con l'accusa di terrorismo. Ha infatti avuto una figlia da un capo guerrigliero ed è con lui che la sorprende. Ora di che «Cosa provo pensando al passato? Veramente a rendermi nervosa sono i giornalisti». Ma ha anche altri problemi. «Devo trovare un modo per campare ma figlia».

LORENA DOLCI

Nei giorni dei suoi sguardi verso la piccola Margherita che gioca a ballare. La sua storia personale già la sanno tutti. È stata consumata da i piedi scalzi sul cemento del patio. Tu sei stata condannata a vent'anni, poi ridotti a 18 mesi per collaborazione secondaria. Non ti sei mai scorggiata? Quando mi hanno arrestato mi hanno fatto sì e andata bene. Anche adesso nel 1995 la polizia fa sparire le persone anche adesso continua a torturare i detenuti.

A partire da febbraio quando è cambiato il direttore del carcere e mi sono arrivate una quantità di lettere tutte in una volta da gente di tutte le età. Di cosa parivate con le altre detenute durante la mezz'ora d'aria al giorno? Quasi tutte sono donne e madri avevano lo stesso problema che è quello di essere separate dai propri figli. Molte donne hanno anche altri familiari in carcere perché quando la polizia politica entra in una casa arresta tutta la famiglia un po' come ai tempi del fascismo succedeva da noi. Anche i ragazzini dai quindici anni in su sono perseguitati per terrorismo e in carcere ho visto molte persone anziane. Nel mio padiglione ho conosciuto personalmente due cilene vorrei che lo scriveste una è stata condannata all'ergastolo per tradimento della patria nonostante fosse straniera. L'altra aveva anni per il terrorismo. I guerriglieri hanno l'appoggio popolare? In Perù esistono due organizzazioni

«alzate in armi» armate il Partito comunista del Perù Sendero l'Inca e il Movimento rivoluzionario Tupac Amaru sono molto diverse tra di loro nella scelta dei metodi per raggiungere l'obiettivo e forse anche nell'obiettivo. A Lima c'è un'immensa periferia popolata da milioni di persone che vivono nella più assoluta miseria. A parte il fatto di non avere lavoro soldi o nemmeno una speranza di poterli avere manca l'acqua non ci sono sistemi di fognatura l'igiene è precaria quindi tutte le malattie soprattutto quelle infantili si diffondono rapidamente. Il governo Fujimori avrà bloccato l'inflazione però non ha risolto i problemi di vita della gente. Poi nella Sierra ci sono problemi legati alla proprietà della terra. In Perù non esiste un'opposizione legale c'è praticamente un partito unico non credo che la gente sia felice cerca qualcosa di indipendente dalle proposte che gli si fanno se aderisce o meno. Tu sei tornata in Perù con tua figlia, per cercare di convincere il

tuo compagno, Juan Leon Montano, a lasciare la lotta armata. Diciamo che è inconciliabile il fatto di essere padre e il fatto di stare in una foresta a fare la guerriglia. Bisogna fare una scelta a un certo punto. I due guerriglieri del libro di Manuel Scorza, «La danza immobile» uno sceglie l'amore, l'altro la causa, e alla fine tutti e due pensano che l'altro abbia fatto la scelta giusta. Tu sacrifici la tua camera il tuo amore la tua casa la tua famiglia loro che cosa sacrificano? Non perdono niente perdono la loro disperazione. Ecco perché la gente entra in queste organizzazioni è una situazione che sta al limite di un concetto umano della vita come quando le madri sono costrette a vendere i figli perché non possono darli da mangiare. Questo succede ancora oggi. Tu cosa pensi di fare adesso? Ci sono tante cose che mi piace fare però il problema mio immediato è trovare un sistema per mantenere mia figlia

in Italia? In Italia si vive bene ma per il mio paese. E il Perù te lo vuoi lasciare per sempre alle spalle? Mia figlia ha un padre ma i figli che crescerà non me li posso lasciare alle spalle e poi lei che è in divenire. Non cercherai di dimenticare questi mesi? Mi piacciono i libri di aver sperato un anno e mezzo. Molti mi hanno chiesto se tornavo in Perù e io le stesse cose. Ci sono inissime cose che spero di fare in Perù ma nella scelta di fondo non posso che fare il mio dovere. E adesso ci scriverai sopra un libro. Mi piacerebbe scrivere un libro ma non so. E a chi lo vorresti dedicare? A tutti quelli uomini e donne che sono morti vittime dell'injustizia. Pensi che il carcere ti abbia indurito? No sono i giornalisti che mi rendono nervosa.



**NOTO** (Cassino). Sfoglia i giornali. Il binomio Guarino fra un anno e mezzo è scoppio di una a pochi giorni dal suo rientro in Italia dopo 18 mesi trascorsi in un carcere speciale per terrorismo a Lima. Ha fatto di più volte. La sua storia di amore con un ex guerrigliero pervenuto dalla quale è nata una bambina, tra stormite in un romanzo rosa in una tele-novela di amore e guerra e almeno per ora a bello fine. È il protagonista di questa intervista concessa a casa dei genitori in un ritiro protetto a Noto dove ha